

**UN PASTICCIO DOPO L'ALTRO
SERVE SUBITO
UNA LEGITTIMA
DIFESA DA RENZI**

di **Alessandro Sallusti**

I pasticci della legge-truffa sulla legittima difesa e del via libera alle molestie telefoniche commerciali dei call center sono figli di due fattori. Il primo è che il Parlamento è completamente allo sbando: deputati e senatori considerano la legislatura finita e pensano solo a come portare a casa la ricandidatura, cosa non semplice alla luce della scomposizione che ha cambiato gli equilibri di tutti i partiti. Il secondo si chiama Matteo Renzi, che non ha ancora deciso cosa fare da grande. O, meglio, lui vuole andare a votare il prima possibile e tornare a fare il premier, ma non sa bene ancora con l'aiuto di chi. Così un giorno strizza l'occhio ai centristi, il seguente alla sua sinistra, un altro ancora insegue i grillini sui temi più improbabili. È tutto un ordine e contrordine, fino a farci credere che le leggi sulla legittima difesa e sui call center, votate dalla sua maggioranza, proprio non gli piacciono.

Succede così: lui ordina di fare o dire una certa cosa, poi al mattino, di buon'ora, legge i commenti dei giornali, apre internet e studia le reazioni della gente sui social, quindi decide: o conferma o fa trapelare la sua indignazione a costo di fare la figura del «segretario a sua insaputa». È in campagna elettorale permanente. Blandisce, minaccia, scarica le colpe (è impossibile che non abbia dato l'ok a leggi così importanti, sia nella sostanza che mediaticamente). E, tanto per avvelenare un po' i pozzi, lascia circolare la voce che il premier Gentiloni potrebbe anche non essere ricandidato alle prossime elezioni: ha superato i tre mandati e, a norma di statuto del Pd, solo il segretario può autorizzare l'eccezione.

È questo un clima per produrre una legge elettorale equa ed efficace? Non penso proprio. Mettiamoci una pietra sopra. In qualche modo, ovviamente, andremo prima o poi a votare, ma dalle urne uscirà tutto, appunto, «in qualche modo». Cioè si voterà alla spera in Dio. Che, a differenza di una volta («nel segreto dell'urna Dio ti vede e Stalin no, quindi vota Dc»), era lo slogan degli anni Cinquanta), non si sa più a che voto corrisponda. Il che complica di non poco le cose.

servizi alle pagine 2 e 3

PAESE ALLO SFASCIO

Così (purtroppo) è ridotta l'Italia

Tra degrado e inciviltà abbiamo toccato il fondo



MINACCIA I manichini con le maglie della Roma appesi davanti al Colosseo

di **Vittorio Micioce**

Eccola, la foto. Roma, Piazza Indipendenza, se val un po' più avanti e svolti a sinistra vedi partire i treni. Un marciapiede, la coda di un motorino parcheggiato da chissà quanto, pezzi di vita sparsi a terra.

all'angolo una coperta che cade su un sacco sopravvissuto alla notte, rifiuti sparsi lungo la strada, due bottiglie di birra, una in piedi l'altra sicuramente vuota che ha smesso di girare, il coperchio largo di una pentola o di un bidone, un giaciglio improvvisato, una donna con la testa leggermente rialzata, i capelli ca-



A LUCI ROSSE Scena di sesso in Piazza Indipendenza a Roma

stanobiondo, un fuseaux antracite sceso poco sopra il ginocchio, la pelle diafana e le gambe aperte. Su di lei si sta appoggiando un ragazzo di colore, non dovrebbe avere più di trent'anni, con una polo a maniche lunghe verde mediterraneo. Non si baciano e non sono (...) segue a pagina 10

SCANDALO A MONTECITORIO

Trovata cocaina in Parlamento

Tracce di droga nel bagno degli onorevoli: è bufera

Massimo Malpica

Tracce di cocaina a Montecitorio. Un cronista del *Fatto Quotidiano* armato di telecamera e salviette impregnate di reagente alla cocaina è entrato nei bagni dell'atrio della Camera dei deputati e ha scoperto che qualcuno tra i quattrocento parlamentari presenti quel giorno ha fatto uso di cocaina.

a pagina 6

NESSUNO CERCA UN RAPPER DI MOLINELLA

Quel ragazzo scomparso nelle terre di Igor Un'altra vittima del killer?

Lucia Galli

Igor, il killer cui tutti danno la caccia invano e che sta terrorizzando una regione da oltre un mese. Domenico D'Amato, 27 anni, rapper in difficoltà, scomparso e che in pochi stanno cercando davvero. Due vite, due fantasi ai poli opposti dell'attenzione, ma uniti da coincidenze spazio-temporali. Perché adesso si teme che «Dome» possa essere un'altra vittima di Igor.

a pagina 16

Rosso Malpelo

La penultima speranza mutilata dai populist

di **Paolo Guzzanti**



Ieri ho litigato con un tassista grillino romano («Meglio un onesto incompetente che un competente corrotto») e non sono poi riuscito ad essere amabile nel corso di una rievocazione televisiva sul tempo che fu. Mi rendo conto di essere un superstite della prima metà del secolo scorso, quando ci spedivano a scuola su banchi di legno col buco per calamaio e pennini. Vissi in calzoni corti il giorno di Superga, la morte di Stalin e la guerra di Corea (quella vera), sopravvivendo all'ossessione calcistica del-

le radio nei tumefatti pomeriggi domenicali. Non è cambiata soltanto la geografia politica dopo il crollo del castello sovietico, ma sono marciti il Paese stesso e noi italiani, mutilati dalle mutazioni. Non è accaduta la stessa cosa nei Paesi limitrofi, ma a noi - periferia del Pil e delle idee - sì. Gettatosi senza ciambella nell'arena di Harvard, Luigi Di Maio ha balbettato in napoletano depresso. Ma, una volta in casa, tutti urlano che è colpa di qualcun altro e digrignano orgogliosi il mantra del nulla. Oggi nesso-

no si sa più spiegare perché l'arrivo di Silvio Berlusconi fu un evento rivoluzionario e non reazionario. E perché i liberali e la gente allora di sinistra lo applaudirono sperando. Per levarselo poi dalle scatole hanno dovuto confezionare pallettoni *ad personam*, ma quello resiste e rilancia la supremazia liberale sulla pappa facile del populismo. La speranza è la penultima a morire, ma è primavera. E noi ci chiediamo: riusciranno i nostri eroi a ripartire dalla casella numero uno e ricominciare da capo?

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà** parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobildream.it



Fondata nel 1975 serve le essenze di Bulgari, Ungaro e Ferragamo

PANORAMA Una veduta dell'azienda Icr di Ambra, Roberto e Giorgia Martone (da sinistra nella foto in basso). Il 92% dei pezzi prodotti è destinato all'estero. Per questo la Icr ha un ufficio doganale interno nella fabbrica che ha sede a Lodi dopo il trasloco da via Tortona

ziale è presente all'8-10% nella colonia, al 12-14% nell'eau de toilette, al 18-24% nell'eau de parfum e in percentuali ancora più elevate per i cosiddetti «assoluti». Il resto è principalmente alcol, con una piccola percentuale di acqua. Ogni prodotto è testato in laboratorio prima di essere immesso nel ciclo produttivo, con accurate analisi microbiologiche e controlli di qualità. Poi la produzione passa attraverso miscele, macerazioni, tempi di maturazione, filtraggi. Nelle sale precedenti all'area di confezionamento sono allineate cisterne con 250mila litri di prodotto, il cui aroma avvolge delicatamente tutta la fabbrica. Il prezioso liquido arriva alle linee tramite tubazioni e qui avviene l'assemblaggio di «pompe, ghiera, tappi, flaconi, inter-

no-astuccio, astuccio, cellophane, imballaggio», ovvero di tutti i componenti che compongono il prodotto finito.

Poi c'è il magazzino, anzi i due enormi magazzini alti 12 metri, completamente automatizzati con sistema di radiofrequenze; nei 10 livelli di stoccaggio la rotazione completa avviene ogni tre mesi. C'è anche un ufficio doganale interno, visto che il 92% dei pezzi va all'estero, e quando c'è qualche rifornimento urgente le scatole viaggiano in aereo. «È la nostra piccola Amazon - dice Ambra Martone - siamo già pronti per consegnare direttamente al consumatore finale».

Roberto Martone, che in azienda è affiancato dalle figlie Ambra e Giorgia, sottolinea l'importanza di contare su contratti di lungo periodo, 5-7 anni, e di avere clienti fedeli da più di vent'anni. È fiducioso anche sulle prospettive, nonostante la crisi, sia perché in uno scenario globale i vari mercati si compensano, sia perché «per la profumeria selettiva è attesa l'anno prossimo una crescita del 3% nel mondo».

Ma avevamo detto che saremmo tornati in via Tortona. Qui nel 1987, quando la fabbrica fu spostata a Lodi, gli immobili furono trasformati in uno spazio di eventi, battezzato Magna Pars, che si è subito imposto nel panorama milanese della comunicazione. Ad esso, nel 2013, è stato aggiunto un albergo di lusso di 39 camere, Magna Pars suites Milano, dove il protagonista è il profumo. Qui, in una bottega molto raffinata, si vendono i prodotti Marvin, il vecchio marchio di Vincenzo Martone che caratterizza linee di profumi e di cosmetici alle quali stanno dando appassionato impulso Ambra e Giorgia. Giorni fa una cliente un po' eccezionale, la principessa del Qatar, si è fatta prendere dall'entusiasmo e ha comprato tutto il comprabile.

IMPRESE/5

di **Paolo Stefanò**

AZIENDE DI FAMIGLIA

L'alta moda dei profumi partita da via Tortona ha conquistato l'America

Viaggio nell'Industria cosmetica riunite che producono 86 milioni di esemplari

62 mln

A tanto ammonta l'ultimo fatturato della Icr, azienda di profumi e cosmetici che non ha mai chiuso in rosso

600

Questi i dipendenti della Icr, al 75% donne. Ben 182 sono state assunte a tempo indeterminato nel 2016

Quarant'anni fa Roberto Martone è stato uno dei primi in Italia, se non il primo, a intuire le potenzialità di espansione dei profumi «made in Italy», quelli delle grandi firme. E ha adottato il modello industriale «leggero» che contraddistingue tutto il comparto della moda, dove gli stilisti tengono in casa creatività, strategie, marketing, pubblicità e fanno fare ad altri prodotto e distribuzione. Oggi Martone, con la sua Icr - Industrie cosmetiche riunite, che ha sede a Lodi - fabbrica profumi e cosmetici per i marchi italiani più illustri - a cominciare da Bulgari, Ferragamo, Ungaro - ed è primo per dimensioni in Italia e secondo in Europa. Fattura 62 milioni di euro, ma più del fatturato, che è influenzato dal rapporto in conto terzi, preferisce indicare il numero dei pezzi prodotti ogni anno, 86 milioni (sciampetti e campioncini compresi); e ricordare che dal 1975, anno della fondazione, l'azienda non ha mai chiuso un bilancio in rosso, ha sempre

ci. Egli capi che le prospettive erano lì e applicò ai profumi i modelli industriali sui quali si era avviato il successo del mondo della moda, dei gioielli, degli occhiali, degli accessori. Il primo cliente fu Nicola Trussardi, al quale seguirono molti altri, Renato Balestra, Nazareno Gabrielli, Romeo Gigli: «Allora erano degli emergenti, si può dire che siamo cresciuti insieme». Loro concentrati sugli aspetti «glamour» del profumo, la Icr in grado di soddisfare l'alto livello industriale richiesto dal settore del lusso. Essa fornisce anche logistica e distribuzione, elementi fondamentali di tutto il processo: che voi siate nel Duty free di Singapore, in una profumeria di Faubourg St-Honoré a Parigi o di Rodeo Drive a Los Angeles, le confezioni delle grandi fragranze allineate negli scaffali arrivano direttamente da Lodi, perché la Icr, oltre che fabbricare, consegna al destinatario finale, in 120 Paesi.

L'azienda, come dicevamo, è il più importante produttore di profumi «selettivi» (cioè di

gamma alta) in Italia, e la sua forza, oltre che nella qualità di prodotto e di processo, sta in una flessibilità preziosa per un settore che vive sulle novità, che cambia sempre e può fare richieste originali. Un esempio: i fiocchetti di certi flaconi, o le catenine appoggiate al collo della bottiglietta, vengono tutti applicati a mano, con cura femminile. Per questo le 18 linee di produzione sono accompagnate da una presenza intensa di manodopera. I dipendenti sono 600, il 75% donne; nel confezionamento gli uomini sono soltanto 2. Nel 2016 182 persone che da vent'anni prestavano il proprio lavoro attraverso una cooperativa, sono state regolarizzate a tempo indeterminato, grazie al job act.

Alla Icr arrivano le essenze fabbricate da laboratori specializzati che sono il frutto del lavoro dei «nasi», gli artisti, gli inventori dei profumi. Queste materie prime vengono poi «tagliate» con altri componenti per ottenere le varie formulazioni, e cioè le declinazioni dello stesso profumo nei vari prodotti della linea: Follo essen-

CELEBRITÀ

La principessa del Qatar è stata nei locali originari, oggi sede di Magna Pars

pre investito e l'espansione continua con il nuovo capannone da 12 milioni che sta entrando a regime. Il padre di Roberto, Vincenzo, industriale farmaceutico a Milano, in via Tortona (e a questo indirizzo ritorneremo poi), negli anni Settanta vendette l'attività principale e il figlio, allora meno che trentenne, tratteneva per sé la piccola divisione che fabbricava cosme-

TECNICHE
Le essenze sono lavorate con controlli di qualità e analisi microbiologiche



giessegi
CAMERETTE
CAMERE / ARMADI
CABINE ARMADIO
LIVING
UFFICIO
CONTRACT
giessegi.it

4FATE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPRESSIONE IN BIELLESE - TEL. 0321/200001 - WWW.GIESSEGI.IT